

**CCCXXXIX SEDUTA**

(POMERIDIANA)

**MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 1952**Presidenza del Presidente **CORRIAS ALFREDO**

*La seduta è aperta alle ore 18.*

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Annunzio di interrogazioni.**

« Interrogazione Meloni, con richiesta di risposta scritta, concernente il tratto di strada nazionale che attraversa il centro di Iglesias ». (690)

**Continuazione della discussione della proposta di legge nazionale: « Istituzione in Sardegna della Provincia di Oristano ». (11)**

GARDU (D.C.), premesso di rendersi perfettamente conto della gravità del problema, dichiara che parlerà con assoluta sincerità, anche se le sue parole potrebbero avere una reazione non favorevole in una parte della sua stessa Provincia, ed anche se sarebbe più comodo adottare la tattica del silenzio.

Fa osservare che i fautori ad oltranza della nuova Provincia non tengono alcun conto di ciò che resterebbe della Provincia di Nuoro se venisse approvata una qualsiasi delle tre proposte presentate dalla Giunta. La prima Commissione ha esaminato diligentemente queste proposte e, scartate a maggioranza la prima e la seconda perchè evidentemente troppo gravose per la Provincia di Nuoro, sembrandole inattuabile la terza proposta, ha approvato a maggioranza la tesi conciliativa del suo Presidente: costituzione, per il momento, della Provincia di Oristano con i 64 Comuni della

Provincia di Cagliari; salvo ad effettuare, in un secondo tempo, o anche parallelamente, mediante un ordine del giorno impegnativo del Consiglio, le rettifiche territoriali, che in ogni caso si rendono necessarie, compensando la Provincia di Cagliari con quei centri della Provincia di Nuoro che su Cagliari specialmente gravitano, e la Provincia di Nuoro con i Comuni della Provincia di Sassari che hanno più interesse ad essere aggregati a quella di Nuoro. A questo modo, secondo l'oratore, le tre Province sarde contribuirebbero tutte in egual misura alla costituzione della nuova Provincia.

L'oratore a questo punto si sofferma sulla citazione di dati statistici da cui risultano più opportune le proposte formulate dalla maggioranza della Commissione e in base ai quali è possibile dare una risposta affermativa all'interrogazione posta da Cossu: se, cioè, la Provincia di Oristano potrebbe reggersi con i soli 64 Comuni staccati da quella di Cagliari.

Ritiene che, stando così le cose, non si possa fare a meno di dare la propria adesione all'ordine del giorno di sospensiva annunciato da Piero Soggiu. E' necessario, infatti, sentire preliminarmente anche i Consigli provinciali. Lo Statuto dice che possono essere modificate le circoscrizioni e le funzioni delle Province in conformità alla volontà delle popolazioni di ciascuna di esse espressa con referendum. Ora, non è ammissibile che non vengano interpellati anche i Consigli provinciali che tali popolazioni rappresentano.

Si dichiara, inoltre, d'accordo con Piero Soggiu sull'interpretazione dell'articolo 113 della Costituzione. E' indispensabile, nell'istituire una nuova Provincia, provvedere contemporaneamente al riassetto delle altre in-

teressate. Per questi motivi, secondo l'oratore, la soluzione più saggia è quella di approvare la sospensiva della proposta di legge.

ASQUER (P.S.I.), premesso di prendere la parola quasi per fatto personale, perchè da persona autorevolissima è stato indicato come uno dei più accesi oppositori della quarta Provincia, dichiara di non essere affatto oppositore della Provincia di Oristano come tale, ma di essere profondamente convinto che le Province, come oggi sono costituite, sono degli organi dannosi e, in regime autonomistico, addirittura inutili. Per amministrare poco più di un milione di abitanti, una popolazione, cioè, equivalente a quella di una grande città, sono un po' troppi quattro prefetti, quattro questori e quattro Consigli provinciali.

Sarebbe meglio abolire le Province e ricostruire i vecchi circondari, che permettono un decentramento amministrativo più appropriato alle esigenze della Sardegna. Comunque, secondo l'oratore, il Consiglio ha già deciso che la quarta Provincia debba farsi, per cui non resta che inchinarsi alla volontà della maggioranza anche se questa è stata di stretta misura.

Nel passare ad esaminare le disposizioni che regolano la materia, fa osservare che lo Statuto speciale consente che con legge regionale possano essere modificate le circoscrizioni e le funzioni delle Province, in conformità alla volontà delle popolazioni interessate espressa con referendum; lo Stato può creare nuove Province, ma deve sentire le Regioni. Il fatto che nello Statuto speciale non sia prevista la creazione di una nuova Provincia porterebbe all'assurdo che, mentre per trasferire un paese di pochi abitanti da una Provincia all'altra occorre un referendum, per creare una nuova Provincia questo non occorra. E' evidente che il pensiero del legislatore era quello di mantenere in Sardegna solo tre Province; comunque, il problema, di massima, è già stato risolto e la quarta Provincia deve essere creata.

Alla proposta della Commissione afferma di aver dato il suo voto favorevole nel senso che per la creazione di una nuova Provincia occorre sentire tutte le popolazioni interessate, così come in tutti i casi analoghi, secondo lo spirito della Costituzione. Occorre, pertanto, sentire prima le popolazioni, ed anche se si dovrà impiegare più tempo, non sarà tempo perduto, perchè gli organi centrali respingeranno certamente la proposta se prima non si saranno interpellate le

popolazioni interessate. Anche l'articolo 132 della Costituzione, che del resto nulla avrebbe a che vedere con le Regioni a Statuto speciale, pur ammettendo ciò, dice chiaramente che è necessario sentire la Regione. Ma per «Regione» deve intendersi la popolazione, perchè questo è lo spirito di tutte le nostre leggi costituzionali.

Concludendo, l'oratore dichiara che il Gruppo socialista si trova perplesso e che, senza il conforto della volontà delle popolazioni interessate, non si sente di esprimere un voto. Per questa ragione, se non si addiverrà prima alla consultazione popolare, il Gruppo si asterrà dal voto.

PERNIS (P.N.M.) ricorda che, in occasione della prima discussione sulla quarta Provincia, sostenne l'opportunità che la Regione provvedesse, unitamente alle Prefetture, ad un decentramento degli uffici amministrativi. Purtroppo, niente è stato fatto in tal senso.

Afferma che l'amministrazione di una Provincia è qualcosa di più di una ripartizione o di una esazione di tributi: è una missione che parte dal capoluogo per diramarsi alla periferia con sacrificio dello stesso capoluogo. Cagliari, secondo l'oratore, ha dato sempre prova di questo sacrificio, e lo sviluppo delle bonifiche, proprio nella zona di Oristano, ne è una prova.

Ritiene non soddisfacente la relazione presentata dalla Giunta: senza dubbio essa è sostanziosa e complessa, ma la questione della quarta Provincia viene trattata esclusivamente da un punto di vista finanziario ed è stato tralasciato lo studio sull'aspetto economico-politico della istituenda Provincia. Con una tale lacuna, sarebbe assurdo pretendere che il Parlamento prenda in esame la proposta. Non basta fare le divisioni semplicemente sulla carta geografica; occorre giustificare tali divisioni e da un punto di vista tributario e, soprattutto, da un punto di vista economico-politico.

Conclude proponendo che si sospenda la discussione e che si dia mandato alla Giunta di completare lo studio sulla istituenda Provincia di Oristano.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

CONTU (P.S.d'A.), *relatore*, dichiara di prendere la parola per illustrare le proposte che la prima Commissione ha adottato

in ordine alla presente proposta di legge nazionale. Fa osservare che i componenti della prima Commissione furono presi da una duplice preoccupazione, che è diffusa anche in tutti i settori del Consiglio: che non si possano, per ragioni di prassi costituzionale dell'assemblea sarda ed anche per ragioni obiettive di necessità, disattendere le legittime aspirazioni delle popolazioni che formeranno la nuova Provincia e, nello stesso tempo, che non si possa non tener conto delle preoccupazioni della Provincia di Nuoro. Ed è per questo che il compito della Commissione è stato arduo: si possono, così, spiegare le perplessità e le incertezze affacciate ed il carattere di compromesso dei risultati definitivi dei lavori.

La Commissione, quindi, decise di non compromettere la situazione, e nello stesso tempo di non procrastinare oltre la nascita della Provincia di Oristano; decise, cioè, di istituire la quarta Provincia con la determinazione di dare poi un riassetto alle altre già esistenti. In tale decisione tutti i componenti della Commissione furono animati da uno spirito di onestà e di giustizia che fa loro onore.

Nel passare ad esaminare la questione da un punto di vista personale, afferma che il suo Gruppo ha sempre mantenuto fede alla lotta sostenuta, quando si trattò di formulare lo Statuto sardo, per liberare la Sardegna dal marasma provinciale. Finché ci saranno le Province, il Consiglio perderà del tempo prezioso in inutili discussioni, perché non riuscirà mai a liberarsi degli antagonismi provinciali, che rendono difficilissime le soluzioni dei problemi e che abbassano le discussioni al livello di piccole contese. Se si fosse abolito questo nucleo negativo, nella vita politica regionale si sarebbe fatto un passo avanti nella costituzione dello spirito unitario dei Sardi.

Ma la Provincia, oltre ad essere un fattore spirituale negativo, è anche un fattore amministrativo negativo, perché è un ente troppo grande per consentire il decentramento, ed impedisce che sorgano altri enti più vicini alle necessità locali. Comunque, nell'attuale situazione costituzionale, contrastare l'aspirazione della zona dell'Oristanese ad ottenere un decentramento provinciale non è giusto, perché non si può negare che talune ragioni che accompagnano queste istanze siano fondate.

Per quanto riguarda il problema se sia possibile costituire una nuova Provincia sarda

con una legge ordinaria dello Stato, l'oratore è del parere che ciò non sia possibile: occorre una legge costituzionale che modifichi le disposizioni dell'articolo 43 dello Statuto speciale, ove è detto che le Province sarde sono quelle di Cagliari, Nuoro e Sassari. Ed è inutile appellarsi a tal riguardo all'articolo 133 della Costituzione, perché esso si riferisce alle Regioni a Statuto normale.

Conclude dichiarando, a titolo personale, di essere favorevole all'ordine del giorno che Soggiu Piero va predisponendo.

MURETTI (P.N.M.) chiede una breve sospensione della seduta perché si abbia la possibilità di esaminare i vari ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE non ritiene opportuno accogliere la proposta di Muretti.

CREPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, afferma che, come rappresentante della Giunta, non ha alcuna dichiarazione da fare, in quanto la Giunta medesima ha assolto un incarico demandato dal Consiglio. Dichiarò però di avere qualcosa da dire in qualità di rappresentante della Regione, e quindi di uomo politico investito della massima responsabilità dell'ordinamento regionale. Di fronte al problema in discussione non si può fingere oppure usare eufemismi; è necessario che il Consiglio, con uno sforzo di volontà, soprattutto abbandonando certe incrostazioni mentali, marci sul piano della regionalità, facendo prevalere sulla *forma mentis* provinciale una *forma mentis* regionale.

Forse, secondo l'oratore, il Consiglio ha errato nell'impostare la discussione del problema, perché si è sentito parlare di dare e di avere come se si dovesse spartire un mantello troppo piccolo per coprire tutte le miserie dell'Isola. Il problema, invece, consiste nel domandarsi se esistano veramente interessi omogenei che postulano una organizzazione amministrativa che valga a meglio soddisfarli e a meglio potenziarli. Il Consiglio ha già affrontato il problema ed ha deciso in favore della costituzione della nuova Provincia. Oggi non si può tornare indietro, perché non sarebbe serio e soprattutto perché, proprio con voto di allora, il Consiglio ha alimentato legittime aspettative che oggi non possono essere disilluse senza grave pregiudizio.

La Giunta ha avuto mandato di predisporre il progetto di legge da trasmettere al Parlamento. Questo stava ad indicare la volontà che la quarta Provincia venisse richiesta e caldeggiata presso l'organo competente, ma significava anche, per la Giunta, studiare il problema della costituzione della nuova Provincia senza perdere di vista gli interessi generali di tutta l'Isola, in modo che non si compromettesse la vita delle altre Province. Ed è per queste ragioni che la Giunta ha prospettato le tre ormai note soluzioni.

I dubbi circa l'*impasse* che la Commissione ha ritenuto di poter riscontrare nel testo della legge — per cui non sarebbe possibile far rientrare nel provvedimento legislativo anche le rettifiche delle altre Province —, sono stati brillantemente superati dall'intervento di Piero Soggiu, che giustamente ha interpretato la legislazione vigente in materia.

D'altra parte, non è neppure da trascurare l'argomentazione affacciata da Contu circa l'articolo 43 dello Statuto speciale. Comunque, non si può affermare recisamente che l'esistenza di tale norma sia preclusiva alla costituzione di nuove Province sarde. E' del parere che il Consiglio debba fare la sua richiesta alle Camere, le quali stabiliranno la procedura da seguire.

Conclude affermando che la terza soluzione prospettata dalla Giunta, eventualmente anche ritoccata, è la sola che si possa onestamente e decorosamente impostare. Se dovessero prevalere altre concezioni, è bene che ciascuno assuma la sua responsabilità, perchè, se la Regione dovesse cadere per questa mentalità, la responsabilità sarà veramente di natura storica.

*La seduta è tolta alle ore 20 e 40.*